

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 23 dicembre 1992 - ore 10,20

L'anno millenovecentonovantadue, il giorno ventitre del mese di dicembre alle ore 10,20 in Roma, Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

	<u>PRESIDENTE</u>	
On.le Oscar Luigi	SCALFARO	
	<u>VICE PRESIDENTE</u>	
Prof. Giovanni	GALLONI	
	<u>COMPONENTI DI DIRITTO</u>	
Dott. Antonio	BRANCACCIO	
Prof. Vittorio	SGROI	dalle ore 10,40
	<u>COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO</u>	
Avv. Alessandro	REGGIANI	
Dott. Nicola	LIPARI	
Prof. Giuseppe	RUGGIERO	
Avv. Franco	COCCIA	
Avv. Piergiorgio	BRESSANI	
Dott. Renato	TERESI	
Dott. Giacinto	de MARCO	
Prof. Alessandro	PIZZORUSSO	
Dott. Carlo	DE GREGORIO	
Prof. Giorgio	LOMBARDI	
Dott. Giovanni	PALOMBARINI	
Dott. Renato	VUOSI	
Dott. Alessandro	CRISCUOLO	
Dott. Elvio	FASSONE	
Prof. Pio	MARCONI	
Dott. Luigi	FENIZIA	
Dott. Gianfranco	VIGLIETTA	
Prof. Mario	PATRONO	
Dott. Italo	MATERIA	
Dott. Luciano	SANTORO	
Prof. Gaetano	SILVESTRI	
Dott. Gennaro	MARASCA	
Dott. Alfonso	AMATUCCI	
Dott. Maurizio	MILLO	
Dott. Antonio	CONDORELLI	
Dott. Maurizio	LAUDI	
Dott. Aldo	GIUBILARO	
Dott. Gaetano	SANTAMARIA AMATO	
Dott. Ernesto	STAJANO	
	<u>S E G R E T A R I</u>	
Dott. Giuseppe	GRECHI	
Dott. Giovanni	MANNARINI	
Dott. Settembrino	NEBBIOSO	
Dott. Ippolisto	PARZIALE	
Dott. Antonio	ORICCHIO	

A questo punto, alle ore 13,10, la seduta viene sospesa e ripresa alle ore 13,20.

Assume la presidenza il Presidente della Repubblica, On. Oscar Luigi SCALFARO.

Il Vice Presidente GALLONI rivolge un indirizzo di saluto al Capo dello Stato, ringraziandolo per la sua presenza e formulando i più fervidi auguri per le prossime festività. Nel sottolineare che il Consiglio Superiore della Magistratura costituisce una sede naturale per la presenza del Capo dello Stato, ne pone in evidenza il particolare significato in riferimento alle recenti proposte di riforma istituzionale che prevedono il distacco tra la Presidenza della Repubblica e la presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura. Tali proposte non appaiono condivisibili, poiché la preposizione del Presidente della Repubblica all'organo di autogoverno della magistratura rappresenta uno dei fondamentali strumenti di garanzia per assicurare il necessario equilibrio tra i poteri dello Stato, in un disegno istituzionale opportunamente elaborato dai Costituenti. D'altra parte, il Presidente SCALFARO ha fornito un esempio di insostituibile funzione di garanzia per il rispetto dei principi di indipendenza e autonomia della Magistratura, che costituiscono gli stessi presupposti di esistenza del Consiglio Superiore della Magistratura. La stessa Corte Costitu-

zionale, nella sua giurisprudenza più recente, riconosce al Consiglio Superiore della Magistratura un ruolo eminente quale strumento anche rappresentativo del potere diffuso della magistratura. Particolarmente apprezzabile, da parte del Presidente della Repubblica, è risultato il costante riconoscimento del diritto-dovere imputabile al Consiglio Superiore della Magistratura nella difesa delle legittime prerogative della magistratura: tale funzione va senz'altro integrata con il corrispondente dovere di rispettare le autonome prerogative degli altri poteri dello Stato. In ogni caso, il magistrato che si ritenga offeso deve poter ottenere dal Consiglio Superiore della Magistratura la giusta tutela senza che l'organo di autogoverno debba recare offesa ad altri soggetti. I contrasti intervenuti, anche in tempi recenti, circa il ruolo del Consiglio Superiore della Magistratura nel panorama istituzionale, non possono far sottacere il carattere fondamentale della sua funzione propositiva, che si esprime anche nella facoltà di formulare pareri sulle questioni attinenti la giurisdizione. Il Consiglio Superiore della Magistratura, peraltro, è impegnato da tempo in ordine alla esigenza di porre rimedio a taluni inconvenienti che si lamentano nell'esercizio della giurisdizione, con particolare riferimento agli incarichi extragiudiziari e ai meccanismi di progressione in carriera. Nel ribadire la validità dei principi dettati dall'art. 107 della Costituzione, trova paradossale l'intento di assicurare efficacia al nuovo Codi-

ce di procedura penale sovvertendo uno dei cardini dell'ordinamento fondamentale, che risiede nella distinzione tra magistrati solo in base alle funzioni. Rinnova, infine, le più sentite espressioni augurali all'indirizzo del Presidente della Repubblica.

Prende la parola il Presidente:

Un saluto al Vice Presidente, che ringrazio per le parole che ha pronunciato, e un saluto a ciascuno di loro. Se mi consentono, un saluto affettuoso, perchè non posso mai dimenticare la mia origine e prego che loro abbiano l'umiltà di accogliere un saluto da antico e vecchio collega. Ho detto altre volte che questa del magistrato è la vocazione primaria, che mi è rimasta attaccata all'anima; e sono contento che mi sia rimasta.

Mi pare che sia la terza volta che ho il piacere di venire qui da loro. Ho gradito di venire per ricambiare gli auguri sia perché è un dovere particolare, essendo io Presidente di questo consesso, sia perchè, avendo portato gli auguri agli Organi costituzionali, mi sembrava doveroso, per la mia veste, per la mia responsabilità e per questa antica e mai tramontata vocazione, che io venissi a rendere un atto di omaggio a questo Organo, estremamente delicato ed importante nella vita della nostra Repubblica. E se era importante ieri, oggi, nelle attuali situazioni, è ancora più

importante.

Nel fare gli auguri dico pochissime cose, le dico in risposta, in assonanza con le cose che ha detto il Vice Presidente Professor Galloni.

Vi è un punto, dominante nella Costituzione attuale, che è l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura. Non riesco a concepire uno Stato democratico che non abbia queste due condizioni essenziali per il Magistrato, per il singolo, per gli Organi, per l'intero complesso della Magistratura. Non riesco a concepire che questo non sia esteso ad ogni magistrato, qualsiasi funzione adempia requirente o giudicante: indipendenza e autonomia.

Il Parlamento, con i suoi poteri e con le procedure che ritiene, potrebbe fare dei passi, ma io rimango pieno di fiducia che passi negativi non se ne facciano perchè, se dovesse esservi anche solo una virgola di cedimento per quanto riguarda la parte requirente, sarebbe un salto indietro di civiltà giuridica e di civiltà democratica.

Io ho questa convinzione e come la sento la devo dire.

Questa qualificazione porta a delle grosse responsabilità. La prima è delicata - ne ha fatto cenno il Vice Presidente - e sempre più essenziale: la collaborazione tra gli Organi dello Stato, che hanno tutti uno scopo solo: servire il cittadino nella pienezza del rispetto della Carta costituzionale.

Qualsiasi invasione dell'Esecutivo sul Giudiziaro, del Legislativo su altre parti o del Giudiziario su altri settori, è una ferita grave alla vita democratica. Questo consesso ha il compito di difendere questo punto in modo vitale perchè in tanto esistono autonomia e indipendenza in quanto non ci sia neppure l'apparenza dell'invasione di un potere nello spazio di un altro potere. Ho detto: neppure l'apparenza!

Ancora due mie osservazioni. Qui c'è il compito, lo dissi altra volta e chiedo scusa se vi ritorno, quando qualche magistrato non adempie perfettamente al proprio dovere, di avere il coraggio di distinguere la Magistratura nella sua dignità da chi questa dignità non sente. Qui! E, attenzione, perchè lo so che dico una cosa che può essere polemica, però la dico lo stesso perchè tengo più a che loro credano che io dico ciò che sento piuttosto che pensino che venga qui a dire cose che non sento: ciò non è mai stato nelle mie capacità e non posso impararlo a 74 anni! Attenzione che, a volte, la motivazione, dovendo entrare nel merito, non diventi una scusa formale per impedire di assolvere ad un dovere primario, che è la distinzione fra il Magistrato, che ha la dignità e la sovranità della toga, e quello che sotto la toga può avere interessi politici o di altra natura. Perchè o si ha il coraggio di tagliare netto oppure si perde larga parte anche della solennità e dell'impegno delicatissimi di questo Organo.

Ultimo punto, per me; poi ce ne possono essere tanti altri. Se questo Organo ha il dovere di intervento, vorrei dire, sanzionatorio, ha il dovere di intervenire a protezione del magistrato. Ne ha il dovere! Io magistrato, quando mi sento in qualche modo attaccato, criticato, aggredito, a chi mi rivolgo in uno Stato di diritto? A chi mi rivolgo? Ho diritto di trovare qui, in questo organismo, chi tutela la verità. Qui il punto diventa - mi pare che ciò risulti dalle osservazioni stesse del Vice Presidente - estremamente delicato. Faccio un esempio. La Commissione della Camera per le autorizzazioni a procedere ritiene di non concedere una autorizzazione, motivando che certamente in quel caso c'è un fatto persecutorio. Il giudice Scalfaro è titolare di quella procedura e si trova sulla stampa in vario modo attribuita da un organo, che fa parte di un potere costituzionale, una qualificazione che certamente in qualche modo lo aggredisce e ha diritto di ritenere di non meritare. Poi, può darsi che se la meriti! A chi si rivolge? Si mette a fare polemica con una Commissione parlamentare? Questo è sbagliato, come singoli e come organismo. Però ha diritto di dire: "Chiedo che il Consiglio Superiore esamini il mio comportamento e dica se mi sono comportato correttamente!". Il Consiglio Superiore ha il dovere di dire: "No, non ti sei comportato correttamente!"; oppure, senza entrare in alcuna dialettica con nessuno perchè questo è sbagliato e non è costituzionalmente corretto, ha il dovere di dire: "Tu, giudi-

ce Scàlfaro, in questa procedura ti sei comportato correttamente!". Poi, ognuno, cittadino o no, tirerà delle conclusioni esterne.

La polemica sminuisce questo compito; è una dialettica che esce fuori di strada. Il magistrato deve sentire che può rivolgersi qui; se, poi, non si sente tranquillo non si rivolgerà, non è obbligatorio, ma, se chiede, ha diritto che questo Organo, che ha il potere di dirgli "sei fazioso e non sei degno di fare il magistrato", gli possa anche dichiarare solennemente: "sei estremamente corretto, hai compiuto un atto nell'ambito della tua autonomia, della tua indipendenza, della tua responsabilità, della tua professionalità, della tua etica professionale".

Non sono venuto per fare predicazioni perchè, se no, gli auguri diventano noiosi; però volevo dare contenuto a questa visita. E' un contenuto certamente opinabile, però posso dire che da parte mia è motivato dal sentire che questi argomenti sono quelli che sono dentro di me, in profondità. Non li impongo, non ho nessun potere per farlo, dico solo una cosa che è mio dovere dire e che presento a ciascuno di voi come contributo almeno di schiettezza, di assoluta lealtà, come mio dovere, nei confronti di questo organismo, che ringrazio per il compito che svolge ed al quale auguro di svolgerlo sempre con la preoccupazione che ogni polemica esterna, che ci sarà sempre, non abbia motivazioni. Le polemiche ci sono, ma l'importante è che non abbiano motivazio

ni. L'importante è che ciascuno, nel momento in cui giudica se un collega sia idoneo o meno, si dimentichi di quale settore fa parte nella varia distribuzione interna, che è un segno di libertà della Magistratura, quando ritiene che questo collega abbia le capacità. Una virgola di tentativo di avere più benevolenza per chi ha lo stesso gruppo sanguigno porterebbe loro agli stessi mali che noi parlamentari a volte abbiamo generato.

Con questa schiettezza, auguri a loro, alle loro famiglie e grazie per tutto il lavoro che fate!.

L'intervento del Presidente SCALFARO è seguito da prolungati applausi.

Alle ore 13,45 riassume la presidenza l'avv. BRESANI.

Il dott. MILLO chiede la pubblicazione degli atti concernenti gli interventi testè pronunciati dal Presidente della Repubblica e dal Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura GALLONI.

Il dott. AMATUCCI chiede la pubblicazione degli atti concernenti le nomine dei sostituti procuratori antimafia, discusse nella seduta pomeridiana di ieri.

Il Consiglio, all'unanimità, delibera di accogliere le richieste disponendo che le pubblicazioni avvengono nella collana dei "Quaderni del Consiglio Superiore della